

La carriera



La scuola
Umberto Veronesi nasce a Milano 88 anni fa (a sinistra da giovane mentre scia). È cresciuto in periferia con cinque fratelli. Per andare a scuola camminava per 4-5 chilometri



In corsia
Nel '65 partecipa alla nascita dell'Airc, nel '75 è direttore generale dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori, nell'82 fonda la Scuola europea di oncologia



La famiglia
Veronesi ha sette figli: cinque maschi e due femmine (nella foto con sei di loro). Due di questi hanno seguito le sue tracce in campo medico, uno è direttore d'orchestra, due sono architetti, un altro è avvocato

La svolta L'oncologo 88enne fondò lo Ieo nel 1991: dal 2016 non riceverà lo stipendio

Veronesi lascia la guida del suo istituto

«Atto d'amore, ho scelto i successori»

Due medici per sostituirlo. «Ma non sono pronto per la pensione»

Umberto Veronesi va in pensione? Dopo oltre 60 anni passati da «rivoluzionario» dell'oncologia italiana e mondiale, il prof per eccellenza lascia? «No. Il rapporto con l'Istituto europeo di oncologia da me creato sarebbe terminato a fine 2016. Ho solo anticipato il via libera alla successione che io, da direttore scientifico emerito, osserverò e aiuterò con la mia esperienza. Ho indicato anche i successori». Quindi, non è stato costretto a lasciare? «Affatto, anche perché uno dei segreti della longevità in buona salute è tenere il cervello sempre in attività, alimentare la curiosità e la fantasia».

Veronesi compie quest'anno 89 anni e nel 2016 — «quando non riceverò più lo stipendio dallo Ieo» — ne avrà 91. Nel 1951 entrava come volontario all'Istituto nazionale dei tumori (Int) di Milano. La sua città, dove è nato e da sempre vive e lavora come chirurgo, ricercatore, uomo di scienza e di cultura. E dell'Int diventa direttore generale nel 1975. Ha ricevuto 14 lauree *honoris causa* internazionali in medicina.

Veronesi è per il mondo l'inventore della chirurgia conservativa per la cura dei tumori mammari. I dati preliminari vennero pubblicati nel 1981 sul prestigioso *New England Journal of Medicine* e da quel momento ebbe inizio la grande evoluzione (rivoluzione) di pensiero che doveva portare negli anni successivi a risparmiare alle donne con tumore al seno l'asportazione della mammella.

E dopo? «Ho proseguito sulla stessa strada con la biopsia del linfonodo sentinella per evitare la dissezione ascellare nei casi in cui i linfonodi siano sani. Ho portato la radioterapia in sala operatoria, limitandola a una sola seduta, durante l'intervento stesso». Non solo. Vent'anni



fa ha aperto nel mondo la via alla prevenzione del tumore mammario con due studi concentrati sull'azione preventiva dei retinoidi (derivati della vitamina A) e del tamoxifene, agenti in grado di proteggere le cellule mammarie dal rischio di carcinoma. Con la fondazione del Gruppo internazionale sul melanoma nel 1970 ha dato impulso alle ricerche sul melanoma, il più importante tumore della pelle fino a pochi anni fa quasi ignorato dalla medicina tradizionale.

L'elenco sarebbe ancora lungo. E lo Ieo? Spirito europeistico innato, Veronesi nel 1982 fonda la Scuola europea di oncologia e nel 1991 ha creato l'Istituto europeo di oncologia (Ieo), mo-

Chirurgo
Umberto Veronesi, 88 anni, è stato ministro della Sanità dal 2000 al 2001 e senatore fino al 2011 con il Partito democratico (Photoviews)

dello innovativo basato su tre fondamentali principi: la centralità del paziente, l'integrazione fra la ricerca di laboratorio e la ricerca clinica, la prevenzione dei tumori come obiettivo privilegiato. Dal maggio 1994 Veronesi è direttore scientifico dello Ieo.

E adesso sarà direttore emerito formale o sostanziale? «Difficile per me essere solo un'etiche. In occasione della ricorrenza dei vent'anni dell'Istituto ho pensato che fosse giusto rinnovare i vertici della direzione scientifica, come mio atto di responsabilità personale e amore verso lo Ieo. Ho quindi deciso e proposto al Consiglio di amministrazione di designare Roberto Orecchia come direttore scientifico e Pier Giuseppe Pellicci come direttore della ricerca, due persone entrate nell'Istituto 20 anni fa, che hanno creduto sin dall'inizio con entusiasmo al progetto Ieo e che hanno lavorato intensamente assieme a tutta la struttura per farlo diventare ciò che è oggi. In un fu-

800

Il numero delle pubblicazioni scientifiche di cui è autore l'oncologo Umberto Veronesi. A queste ricerche vanno aggiunti i suoi dodici trattati di oncologia

turo prossimo entrerà a far parte della Direzione scientifica anche una nuova figura dedicata agli studi traslazionali, per dare ulteriore impulso all'integrazione fra ricerca e clinica, che è da sempre un nostro obiettivo prioritario e un nostro punto di forza».

I due che subentrano sono di fama internazionale nel campo della radioterapia e in quello della ricerca biomolecolare, il terzo sicuramente sarà della stessa caratura. In tre per sostituirla? «Il futuro della medicina è oggi più impegnativo. È epoca di rivoluzioni storiche e di ritmi rapidissimi nelle nuove conoscenze. In più occorre informare di tutto ciò pazienti e società».

Veronesi è autore di oltre 800 pubblicazioni scientifiche e dodici trattati di oncologia. È stato presidente per 15 anni del progetto finalizzato del Cnr sul controllo delle malattie tumorali. Nel marzo del 2003 ha ricevuto dall'Arabia Saudita uno dei premi più prestigiosi del mondo: il «2003 King Faisal International Prize award».

Ora farà il grande saggio? «Rimarrò in Istituto, come mi ha chiesto il consiglio di amministrazione, come direttore scientifico emerito per indiriz-

Umanità e scientificità

«L'amore empatico per i pazienti e la fiducia nella ricerca resteranno sempre al centro del progetto»

zare le scelte strategiche della direzione scientifica e per aiutarla ad affrontare le nuove sfide che attendono il nostro Istituto, a seguito delle tre rivoluzioni — tecnologica, genetica ed etica — che già hanno cambiato e continueranno a cambiare il volto dell'oncologia. Continuerò a impegnarmi per la salvaguardia e la promozione dei principi e dei valori che hanno ispirato lo Ieo fin dalla sua creazione: umanità e scientificità, vale a dire amore empatico per i pazienti e fiducia nella ricerca».

La nuova organizzazione Ieo sarà operativa dal primo gennaio 2015. La sensazione è che oggi si è chiusa un'epoca.

Mario Pappagallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

Coppie gay in Comune

«Registrate le nozze»

Annie e Micaela si sono sposate in Massachusetts. Luca e Andrea invece lo hanno fatto a New York. Coniugi dello stesso sesso, ma non in Italia: vivono assieme ma per la legge sono semplici coinquilini. Ieri mattina le due coppie omosessuali, insieme ad altre dieci, erano davanti all'ufficio anagrafe del Comune di Milano per chiedere la trascrizione delle proprie nozze sul registro di stato civile. Richiesta rinforzata dopo la sentenza emessa ad aprile dal Tribunale di Grosseto, che ha aperto la strada alla trascrizione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti fuori dall'Italia in diverse città (come Napoli e Bologna). A Milano, denunciano le coppie gay, il dialogo con l'amministrazione comunale è «finito due mesi fa in un vicolo cieco». «Alcuni di noi — dicono — hanno già in tasca un rifiuto formale da parte del Comune per, si dice, contrarietà all'ordine pubblico, una motivazione già ampiamente smentita dalla Corte di cassazione». Per le coppie non si tratta soltanto di un atto simbolico. «L'effetto della trascrizione — spiega l'avvocato di Rete Lenford, Maria Grazia Sangalli — è quello di pubblicità e di certificazione». Con il primo, «si rende noto ai terzi che queste persone non sono nubili o celibi e che quindi l'eventuale celebrazione di un altro matrimonio sarebbe inesistente». Il secondo, invece, «consente il rilascio da parte dell'anagrafe di un certificato di matrimonio avvenuto all'estero che riconosce ai cittadini il proprio status e quindi l'ottenimento dei diritti previsti dalle leggi dell'Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA